



Sul mare si sta formando il ghiaccio, il cielo pulito da un orizzonte all'altro sfuma dal rosso all'oro al blu profondo, di fronte al sole cadente sale la luna piena. La luna piena al solstizio d'inverno! Un avvenimento raro, ancora più prezioso alla fine di un anno senza pace.

Fino al solstizio d'inverno la notte si espande, la luce si nasconde, il mondo entra nel buio e nel silenzio. E' la sua fase di riposo, quella in cui si rigenera per poter continuare a vivere. La notte del solstizio è il punto più profondo nella fase yin, poi il ciclo ricomincia e gradualmente le polarità si invertono. La luna sempre più bianca contro il cielo sempre più scuro è l'immagine perfetta del piccolo yang che riappare al centro del grande yin.

Al solstizio d'inverno siamo nelle profondità della materia: lo spirito si è cristallizzato, ha assunto tutta intera la sua forma materiale, si è raffreddato e fermato. La via dall'intangibile al concreto conduce a questa notte. Il corpo del feto che sta per nascere è al suo solstizio d'inverno, così come un'opera d'arte senza difetti o una nuova idea che prende corpo. Lo spirito è vivo nella morte apparente, ma deve riposare. La nuova forma è perfetta come un gatto acciambellato, un serpente in letargo, la molla di un orologio compressa quando è completamente carica. Questo è il mistero dell'incarnazione.

Oltre il circolo polare in questi giorni il sole non sorge. E' buio ma non è buio perché da sotto l'orizzonte il sole arrossa il cielo e la terra è bianca di neve. Il buio assoluto non esiste nel nostro mondo, una polarità è sempre nascosta nell'altra. La caverna è buia ma da qui rinasce la luce. Le pareti sono incrostate di gemme che alla piccola fiamma di una candela scintillano.

I semi non germogliano in una notte, devono rimanere per qualche mese invisibili. Dormendo prendono forza, si trasformano per risvegliarsi a primavera quando il bimbo yang, che ora è in fasce e succhia il latte della volta stellata, diventerà uno yang adolescente, con tutto il suo entusiasmo e le sue difficoltà.

Due giorni dopo Natale, il giorno della rinascita del sole, già l'aria è diversa. L'incanto dell'abisso vellutato non c'è più e comincia a cantare la cinciallegra. Ci saranno forse altri mesi di gelo, ma la luce sta tornando e con lei, lentamente, il calore. Ora lo spirito può cominciare a manifestarsi attraverso la forma che si è costruita, strato su strato, nella grande notte. L'orologio si mette in funzione, il gatto si stiracchia, il serpente cambia pelle, tutto comincia a muoversi e a salire sempre più leggero, sempre più veloce.

Il silenzio è rotto dai boati delle lastre di ghiaccio che si spaccano sul mare e sui grandi laghi, poi dal mormorio allegro del ruscello. Quando si scioglie la neve appaiono i primi fili d'erba, ma appare anche la spazzatura che era rimasta nascosta. Ci sono nuovi problemi da risolvere.

La luce si espande, la tenebra recede, la notte quasi sparisce fra tramonto e alba, la forma si alleggerisce e si consuma. Non può mantenersi in eterno, la sua natura è

aggregarsi e disgregarsi. Lo fa sempre di nuovo, nel ciclo della natura e nei cicli dell'anima.

Al fuoco dell'estate la forma materiale brucia, ritorna spirito. Questo è il mistero dell'assunzione, la trasfigurazione della materia. Se imparassimo dal ciclo della natura, che ci presenta in modo simbolico la nostra stessa vicenda, la morte sarebbe il solstizio d'estate, non la discesa nel buio ma la salita nella luce. Dopo il solstizio d'estate ricomincia la discesa nella forma. La natura gira sempre in tondo sui suoi binari ma quando diventiamo autocoscienti e riusciamo a decifrare i suoi messaggi, ad ogni giro ci troviamo in un punto più alto, o più profondo, da cui vediamo scorci nuovi. All'improvviso le cose che apparivano complicate diventano semplici, e intanto si presentano nuove cime da raggiungere, dietro ogni cima c'è sempre una cima più alta. E così il ciclo dello yin e dello yang ci porta dolcemente prima a capire, poi a diventare quello che abbiamo capito e poi ad essere qualcosa di nuovo che prenderà forma forse al prossimo solstizio...

Cira Almenti